

«L'obiettivo del governo? Dimezzare i punti gioco»

Il sottosegretario Baretta: accordi con gli enti locali



La distanza
con i Comuni

Il punto principale è la collocazione sul territorio. Bisogna stare attenti a non creare quartieri a luci rosse. In futuro più controlli

di
ALESSIA GOZZI

«**IL NOSTRO** obiettivo è dimezzare i punti gioco». Il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta (nella foto), tratta per il Governo l'intesa con le Regioni sul riordino del settore: «Dopo due anni, l'intesa è vicina», assicura, ma la manovrina per l'Europa con i rumors di nuove tasse rischia di ingarbugliare le cose. «Teniamo le cose separate ma - ammette - tutte le carte sono sul tavolo».

Il riordino del settore doveva avvenire entro aprile 2016 ma siamo ancora qui a discuterne. Cosa si è inceppato?

«Preferiamo trovare una soluzione concordata con Regioni ed enti locali, stiamo cercando un accordo».

Qual è il nodo che non si riesce a sciogliere?

«Sono diversi. Questo settore è stato da tempo privo di regolamentazione, abbiamo ripreso una situazione che era sfuggita di ma-

no e ricostruito una proposta complessiva di riordino ma gli enti locali, in assenza di linee nazionali, si sono attrezzati con soluzioni specifiche. Ora si tratta di armonizzare tutto tenendo conto delle scelte fatte negli ultimi anni».

Intanto, c'è un far west di regole che genera incertezza.

«C'è una doppia incertezza: economica per le aziende e sociale perché, mancando una regolamentazione, non c'è un'adeguata protezione del giocatore. Per questo la riforma è urgente».

La proposta del governo è sul tavolo, cosa non torna?

«Abbiamo proposto una riduzione del 30% delle slot e il dimezzamento nell'arco di un triennio dei punti gioco. Dobbiamo definire la loro collocazione sul territorio e questo è il tema principale di distanza. Da un lato, bisogna stare attenti a non creare quartieri a luci rosse del gioco e, dall'altro, individuare i punti veramente sensibili attorno ai quali costruire una soluzione concordata».

In futuro tutti i punti gioco avranno una sorta di bollino di garanzia?

«La prospettiva è di dimezzarli mentre quelli che restano dovranno avere sistemi di controllo e certificazione che ne garantisca la regolarità. Le slot oggi sono 400mila e i punti gioco 96mila, parliamo di un'operazione robusta».

Quanto le vicende interne al Pd complicano la strada dell'intesa con i governatori?

«Non credo ci saranno riflessi dalla situazione politica, stiamo lavorando da due anni a questo piano e siamo a buon punto».

Il governo ha fissato il nuovo traguardo al 30 aprile 2017, ce la farete?

«Dopo l'ultima richiesta di rinvio, preferisco riconvocare la Conferenza Stato-Regioni solo quando avremo la certezza di un risultato. Penso sia questione di settimane, spero in un'intesa entro aprile».

Intanto, però, il governo ha aumentato le tasse sul gioco: oltre 10 miliardi nelle casse dell'erario.

«È vero, ma sono anche aumentati molto sia l'offerta di gioco sia i volumi. È arrivato il momento di invertire la tendenza».

Eppure si parla di nuove tasse nella manovrina.

«Non c'è niente di definito, terrei separate le due cose. La priorità è raggiungere l'accordo e ridurre l'offerta».

Tassare ancora e tagliare: non si rischia di eccedere? Le casse dello Stato ne risentirebbero.

«Diciamo che è contraddittorio e, infatti, non c'è nulla di definito. Nel momento in cui tagliamo, è chiaro che mettiamo in conto una riduzione delle entrate».

Ma resta sul tavolo?

«Tutte le carte sono sul tavolo in questo momento».

